

J.M.J.

ANNO DI SAN GIUSEPPE

Oristano, 01 giugno 2021

VII. PADRE NELL'OBEDIENZA



*“San Giuseppe è il Custode dei misteri
divini, l'ombra dell'Eterno Padre,
il più nascosto dei Santi, unico nella
grazia e nell'ufficio, il più Vicino a*

Carissime Sorelle,

il Santo Padre nella Lettera Apostolica *Patris Corde* ci dice che *San Giuseppe, in ogni circostanza della sua vita, seppe pronunciare il suo Fiat, come Maria nell'annunciazione e Gesù nel Getsemani.*

Ricorda i fatti più importanti nei quali San Giuseppe obbedisce prontamente ai diversi cenni della volontà di Dio, che gli arrivano attraverso i sogni, risponde prontamente e senza indugio.

Di fronte alla gravidanza di Maria, mentre sta decidendo di ripudiarla in segreto, l'angelo lo rassicura che *quello che è stato generato in lei viene dallo Spirito santo, appena si desta dal sonno fece come gli aveva suggerito l'angelo.*

Quando Erode minaccia il bambino e l'Angelo gli dice di prendere il bambino e sua madre e di fuggire in Egitto, *si alzò nella notte prese il bambino e sua madre e fuggì in Egitto.*

Dopo la morte di Erode, quando l'angelo, sempre in sogno, lo informò, che quelli che volevano uccidere il bambino erano morti, *si alzò prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra di Israele.*

Ma durante il viaggio avendo saputo che nella Giudea regnava Archelao, al posto di suo padre Erode, avvertito in sogno si ritirò nella regione della Galilea e *andò ad abitare in una città chiamata Nazareth.*

San Giuseppe obbedisce prontamente agli ordini che gli arrivano da Dio tramite gli angeli, ma anche a quelli che gli arrivano indirettamente attraverso l'autorità politica e civile. Per obbedire alla legge dell'imperatore Augusto, da Nazareth andò a Betlemme. E proprio in quella circostanza nacque Gesù e fu iscritto all'anagrafe dell'impero, come tutti gli altri bambini.

Allo stesso modo osserva le prescrizioni della legge ebraica: circoncide il bambino e con Maria lo porta al Tempio di Gerusalemme per offrirlo al Signore.

Da questi fatti appare che san Giuseppe è un uomo di obbedienza pronta e generosa. Ci chiediamo da dove attingeva l'energia necessaria per eseguire, senza indugio, quello che Dio gli chiedeva, dal momento che la sua, non è una semplice esecuzione di ordini, ma un coinvolgimento di tutto se stesso.

Il Padre Prinetti ci dice: *“L'esercizio della sua autorità che altro è se non la pratica della sublime obbedienza? La sua anima piena di adorazione, scende negli abissi dell'umiltà, mentre la sua larga mano guida la tenera mano del giovinetto a qualche lavoro e il suo sguardo interiore lo mira risplendente di gloria e la sua fede lo riconosce e lo adora come onnipotente creatore”* (Med. Pag 324).

L'obbedienza di san Giuseppe si esprime nel servizio di autorità che rende alla Santa Famiglia, ma è un servizio che vive della fede nel Figlio di Dio, si nutre di dialogo con lui, si esprime nella libera e amorosa adesione al progetto che gli è stato manifestato.

La sua anima è piena di adorazione, vive un profondo rapporto interiore con il Dio d'Israele, il suo Dio, la cui sublime grandezza illumina la povertà umana che scendendo nell'abisso dell'umiltà, cioè della verità della grandezza divina e della povertà umana, traccia la giusta dimensione tra la grande degnazione di Dio verso l'uomo, e la sua immensa povertà, gratuitamente chiamata a collaborare con il Signore.

Di fronte a tale divina degnazione, il coinvolgimento nei progetti di Dio è solo fonte di immensa dignità per l'uomo, e ogni risposta data, con l'obbedienza, è un atto d'amore per tanta degnazione.

L'obbedienza in san Giuseppe è il volo libero della sua anima verso il suo Signore, l'assenso gioioso alla sua volontà, come risposta d'amore alla gratuità della sua bontà, frutto di un dono donato e ricevuto, fonte di energia, capace di superare ogni difficoltà, di credere oltre ogni dubbio, di sperare contro ogni speranza.

È l'obbedienza che il Signore chiede ad ogni suo figlio, in particolare a chi sceglie di seguirlo sulla strada della libertà dei consigli evangelici: non una obbedienza rassegnata e passiva che subisce ciò che Dio permette, ma l'apertura del cuore per accogliere liberamente di essere suoi collaboratori, nella diffusione del suo amore nel mondo, perché nel mondo *venga il suo regno e si compia la sua volontà*, che è sempre una volontà di bene per tutti.

L'obbedienza di san Giuseppe è quella di un figlio che fa propria la volontà del padre, perché in quell'obbedienza c'è l'espressione di una unione profonda tra persone che cercano l'una il bene dell'altro, la condivisione e la tutela del più prezioso patrimonio di famiglia che è appunto l'amore.

Nella citazione che ho riportato, Padre Prinetti immagina che San Giuseppe *guida con la sua larga mano quella tenera del giovinetto Gesù a qualche lavoro e il suo sguardo interiore lo mira risplendente di gloria e la sua fede lo riconosce e l'adora come onnipotente creatore*.

L'obbedienza di San Giuseppe nasce e vive della consapevolezza di educare umanamente un figlio che è nello stesso tempo suo Dio e Signore. Lo ha educato ad obbedire entrando nel cuore della legge, a fare la volontà del Padre; gli insegna a pronunciare il suo *fiat* come ogni giorno lo pronuncia lui, come lo aveva pronunciato sua madre Maria, nell'annuncio, con il più totale abbandono all'amore del Padre.

Gesù, da san Giuseppe, non impara solo ad essere un buon carpentiere, ma impara a vivere da figlio, così dice Papa Francesco: *Nel nascondimento di Nazareth, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano, anche nel momento più difficile della sua vita vissuto nel Getsemani*.

San Giuseppe è stato maestro di obbedienza per Gesù, e il Padre Prinetti vuole che lo sia anche per le sue figlie, per questo lo propone come Padre e modello; mentre invita ad imitarlo indica le modalità per farlo: *San Giuseppe è modello di vita interiore, nella continua unione con Dio, nell'abbandono alla sua volontà, per l'intima vita con Gesù e Maria*.

La vita interiore che alimenta una relazione d'amore è il fondamento di ogni obbedienza filiale, perché apre alla fiducia e all'abbandono alla volontà di chi chiede. Come per san Giuseppe l'obbedienza nasceva dalla vita intima con Gesù e Maria, così sarà per ogni discepolo che si mette alla sequela del Maestro.

San Giuseppe dovette fare il più eroico atto di confidente abbandono quando si seppe destinato a fare da Padre putativo al Verbo Incarnato. Di cui dubitare quando non scegliamo noi? Ma Gesù ci chiama? Io ho atteso con pazienza e confidenza ed Egli ha esaudito: si è servito di uno strumento miserabile perché tale è il suo metodo (Pens. Pag.216-217).

Il nostro Padre Fondatore contempla in san Giuseppe la sua realtà di uomo che si vede all'improvviso coinvolto in qualcosa di infinitamente più grande di lui, un mistero che non

capisce e che stravolge tutti i suoi progetti, che chiede rinunce umanamente immense e per questo entra nell'angoscia e nello sconforto.

Anche in questo san Giuseppe è un nostro modello, quando viviamo la paura, il dubbio, la naturale perplessità di fronte ad una obbedienza che supera le nostre certezze e sembra vada oltre ogni nostra risorsa umana e spirituale. Si tratta di una realtà di sofferenza che ci appartiene come persone umane, non deve sorprenderci o portarci a considerare noi stesse persone vigliacche, ma semplicemente persone umane, che san Giuseppe guarda e sostiene con molto affetto, perché si trovano a fare la sua stessa esperienza di dubbio e di confusione.

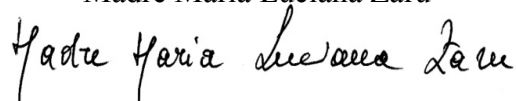
Ma il Signore, come a san Giuseppe, manda sempre i suoi messaggeri a incoraggiare e illuminare per intravedere nell'oscurità di quello che viene chiesto, i segni di una volontà d'amore che chiede il passaggio fondamentale, nella fede, alla fiducia e all'abbandono in Dio.

Per lo più si tratta di fare un salto nel buio, ma il padre Prinetti ci aiuta a passare dall'incertezza alla sicurezza, guardando, non alla nostra debolezza ma alla persona che chiama, e afferma: *Di cui dubitare quando non scegliamo noi? ma Gesù ci chiama?* Quando l'obbedienza viene chiesta dall'autorità legittimamente costituita, perciò mediazione umana della manifestazione della volontà di Dio e non siamo noi a scegliere, non abbiamo nessun motivo di temere e di mettere docilmente a disposizione di Dio quello che siamo e quello che abbiamo, anche se continuiamo a considerarci inadeguate e ci resta l'umile consapevolezza di essere uno *strumento miserabile* di cui Dio vuole servirsi per i suoi progetti.

La scelta di *strumenti miserabili*, dice Padre Prinetti, rientra nel *metodo di Dio* che ha una particolare predilezione per i piccoli e i poveri, per coloro che hanno nulla da dare, perché ricevono tutto, un tutto che supera infinitamente le umane possibilità e innalza all'altezza della sua santità.

Chiediamo a san Giuseppe nostro padre e modello, uomo e maestro di obbedienza, di starci accanto ogni volta che faticiamo ad accogliere la volontà di Dio per noi, perché con il suo sostegno, anche noi siamo capaci di atti, anche eroici, di *confidente abbandono*.

Un caro saluto a tutte, in unione di preghiere.

Madre Maria Luciana Zaru

Superiora Generale
Figlie di Sa Giuseppe